

Convegno
Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici
Federazione Anie

“Rapporto e-Family 2007”

Roma, 13 marzo 2007 (ore 10)

Sala delle Conferenze di Piazza Montecitorio 123/A,

Alberto Tripi
Presidente
Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici

Il Rapporto “e-Family 2007”

Lo studio “e-Family 2007”, realizzato da **Confindustria Servizi Innovativi** e Federazione **ANIE**, sulla base di una ricerca svolta periodicamente da **Niche Consulting** e giunta quest’anno alla settima edizione, rappresenta uno **straordinario spaccato dell’habitat tecnologico domestico**, dei percorsi innovativi e dei *driver* che guidano i cambiamenti degli stili di vita delle famiglie.

Sorprende, ancora una volta, constatare che nella crescita del mercato italiano *dell’Information and Communication Technology*, in ripresa nel 2006 (**+2,0%** sull’anno precedente secondo gli ultimi dati forniti da AITech-Assinform), le **famiglie** giocano un **ruolo di primo piano**.

Nel processo di digitalizzazione del Paese, questo fenomeno rappresenta un tratto caratteristico nel recente sviluppo dell’innovazione in Italia.

Anticipo solo qualche *flash* per lasciare al **Prof. Lizzeri** lo spazio per interpretare ciò che avviene nelle nostre famiglie.

Nel corso del 2006 (anno a cui si riferiscono i dati di rilevazione dell’indagine) si è registrata una **grande vivacità nella spesa per servizi innovativi e tecnologie digitali** delle famiglie, con *trend* particolarmente positivi:

- **5 milioni** di nuovi utilizzatori di telefonini di terza generazione (cellulari UMTS) in un anno.
- **2,5 milioni** circa di nuovi PC (primi PC, ma soprattutto PC di sostituzione e secondi PC), con flussi di spesa importanti destinati alle tecnologie legate alla piattaforma informatica (lettori **DVD-video**, **lettori portatili** di musica digitale ecc).

La **dotazione informatica delle famiglie** – vicina alla soglia del **60%** – **diventa più articolata**: sono aumentate significativamente le penetrazioni di **secondi e terzi PC**, di stampanti multifunzione, di masterizzatori, di *scanner* e di altre “periferiche”.

Rallenta invece il passo la diffusione del primo PC domestico (soprattutto nei nuclei familiari composti da persone anziane, casalinghe e pensionati, presso i quali non supera il 10-15%) **e del primo collegamento a internet**, come anche la **tv satellitare a pagamento** e il **decoder** per il digitale terrestre.

La diffusione della banda larga è la vera novità della nostra indagine: tra il 2005 ed il 2006 i collegamenti a larga banda sono diventati il **60%** dei collegamenti complessivi Internet da casa (erano meno del 50% l’anno prima).

Il **2006 è l’anno della banda larga a tariffa fissa**: in complesso tali collegamenti sono più che raddoppiati, salendo **da 1,5 a 3,7 milioni**. La quota delle famiglie italiane dotate di collegamenti a internet in banda larga a tariffa fissa sul totale è aumentata in un anno **dal 6% al 15%**.

L'aumento degli utenti a larga banda, ma anche una maggiore offerta di contenuti *on line*, ha fatto registrare un incremento del tempo di utilizzo di Internet: **da 33 minuti** al giorno per utilizzatore nel 2005 **a quasi 40 minuti** nel 2006.

La spesa annuale della famiglia italiana per servizi di telefonia fissa e mobile è pari in media a quasi 1.000 euro.

Il 60% di tale spesa è dovuta a servizi di telefonia mobile, spesa che ancora solo 10 anni fa riguardava un numero molto limitato di nuclei.

Nel 90% delle famiglie vi è almeno un utilizzatore di telefonia mobile personale e nel 69% più di uno.

Solo la **telefonia mobile** è stata finora **capace di coinvolgere quasi per intero il mercato "domestico"**, un fenomeno che ci pone ai vertici nei confronti internazionali.

Il 50% degli italiani vive in famiglie "attive" nei confronti di tutte o quasi le innovazioni e i servizi ICT in casa, o in famiglie che adottano con leggero ritardo gran parte delle innovazioni ICT a larga diffusione.

In questi ambienti domestici i *driver* nelle scelte di tecnologie e servizi innovativi sono rappresentati essenzialmente da **tre fattori**:

- **presenza di figli a scuola,**
- **numero di persone che svolgono un'attività lavorativa,**
- **livello di scolarità dei componenti.**

Età-sesso-conoscenza della lingua inglese si confermano come i tre aspetti del *digital divide* in famiglia.

Per superare il **ritardo di innovazione** che interessa particolarmente **casalinghe ed anziani**, occorre indirizzare azioni sulla loro formazione, con modalità appropriate alla loro condizione.

E' importante **evitare il rischio di una Società che va a due velocità** e in cui aumenta il *digital divide*: una parte diventa sempre più consapevole dei benefici e dei servizi delle tecnologie, un'altra rimane esclusa dalla "conoscenza".

Anche i lavori della **Conferenza internazionale, promossa dalla nostra Camera dei Deputati** qualche giorno fa, hanno sottolineato il "ruolo dei parlamenti" di catalizzatore politico per una Società della Conoscenza "inclusiva".

Conclusioni

La lettura dei dati del nostro studio riflette, ancora una volta, l'immagine di un **"perimetro domestico" che contribuisce in maniera attiva e partecipata**, anche in termini di spesa, ai processi innovativi della convergenza digitale.

Senza differenze nelle aree geografiche: il Mezzogiorno risulta quasi allineato al Centro-nord e i piccoli centri “inseguono” le città.

Tuttavia, il Sistema Paese sconta ancora ritardi che un’ultima rilevazione europea non ha mancato di evidenziare.

Il recente Rapporto europeo sull’innovazione – l’**European Innovation Scoreboard** – evidenzia che, per il quarto anno consecutivo, il divario tra gli Stati Uniti e l’Ue è diminuito, ma **il nostro Paese non è fra quelli campioni dell’innovazione** (come Svezia, Svizzera, Finlandia, Danimarca, Germania e Giappone), **né fra gli altri che inseguono i primi** (come Regno Unito, Islanda, Francia, Paesi Bassi, Belgio, Austria, Irlanda, Stati Uniti).

L’Italia non è presente nemmeno fra i “Paesi in recupero” (Slovenia, Repubblica ceca, Lituania, Portogallo, Polonia, Lettonia, Grecia, Bulgaria, Cipro e Romania), **ma fa parte dei “Paesi al traino”**, insieme ad Estonia, Spagna, Malta, Ungheria, Croazia e Slovacchia.

E’ una graduatoria redatta in funzione di un’**ampia gamma di indicatori** che vanno dall’istruzione, alle spese per le tecnologie dell’informazione e delle comunicazioni, agli investimenti nella R&S e al numero di brevetti depositati e risulta, ancora una volta, **penalizzante per il nostro Paese**.

L’innovazione ed i servizi a essa correlati possono essere l’idea dominante di un riscatto del Sistema-Paese.

Solo integrando profondamente la logica industriale e manifatturiera con la logica dell’innovazione e dei servizi innovativi si può aprire il nuovo grande capitolo dell’economia dei servizi innovativi, cioè di un’economia che attraverso la connettività, l’interattività, e la reciprocità sa guardare al cliente e riesce a liberare le energie migliori e riesce a reggere il confronto competitivo.

Occorre un **grande sforzo di consapevolezza collettiva** per invertire la rotta e collocare il nostro Paese in posizioni di primo piano.

Occorre **riaffermare la “centralità” dell’innovazione** e dell’economia dei servizi innovativi come strumento e valore sui quali si misura la modernità del Paese, e fare in modo che questa “opzione” diventi strategica per la società italiana.

Le famiglie sono “soggetti di innovazione”. Le imprese stanno facendo la loro parte. Altrettanto dovrebbero fare la scuola e la Pubblica amministrazione.

L’Italia non può rimanere indietro nell’uso delle tecnologie e nella diffusione dei saperi.

Crescere e vincere attraverso l’innovazione si può, anzi si deve.